

DOCUMENTI

gressi e delle convenzioni, sia le materie oggetto di delega degli organismi dirigenti dovranno essere chiaramente definite negli statuti. In particolari materie ad obiettivi i congressi potranno definire mandati specifici agli organismi dirigenti.

16.3. Il rapporto tra rappresentanze elettive e partito

Per la logica sopra esposta (delega-responsabilità) l'effetto risponde all'elettore, ciò significa che gli eletti nelle organizzazioni politiche rispondono alla loro base elettorale (congressi e organi dirigenti), mentre gli eletti nelle istituzioni rispondono ai cittadini.

Si può configurare un potenziale conflitto in questa logica per quanto riguarda gli obiettivi e le politiche da sostenere, ma in nessun caso si può pretendere un principio di autorità del dirigente politico sull'eletto del popolo, salvo la «pales» sconfessione (e, comunque, soltanto nel caso che vi sia appartenenza al partito).

Si pone, dunque, la necessità di stabilire rapporti chiari - e dunque verificabili - tra partito e sue rappresentanze elettive; la questione non può essere risolta stabilendo un anacronistico primato di partito, né dichiarando un'autonomia delle rappresentanze elettive che rischierebbe di trasformarsi soltanto in incapacità di decisione e assenza di responsabilità.

Un rapporto può essere regolato prevedendo:

- momenti politico-programmatici di partito - convenzioni, congressi tematici sul programma - in cui si definiscono gli obiettivi di lungo periodo, le opzioni strategiche, le priorità di programma che dovranno caratterizzare l'azione delle rappresentanze elettive nelle sedi istituzionali;
- sedi periodiche di verifica congiunta sullo stato di attuazione delle scelte sopra indicate. A tali sedi deve essere attribuita potestà di decisioni vincolanti,
- definizione di materie e competenze attribuite per delega alla sovranità delle rappresentanze elettive;
- eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni di competenze e di strutture di lavoro tra rappresentanze elettive e strutture di partito.

Entro tale griglia di riferimento occorre collocare anche l'istituto del governo-ombra.

Il governo-ombra è «cuore» dell'attività programmatica e politica delle rappresentanze elettive e una nuova modalità di praticare e organizzare la politica. La forma del governo ombra corrisponde infatti ad un duplice obiettivo, rendere visibili le alternative programmatiche, superando ogni forma di consociativismo, realizzare una più intensa azione progettuale e di elaborazione programmatica. Esso deve trovare legittimazione dal gruppo.

16.4. Gli organi dirigenti

Gli organismi dirigenti sono «delegati» a compiti di direzione politica nell'ambito degli obiettivi approvati dal rispettivo congresso.

Avranno quindi deleghe specifiche in funzione delle «aree» di responsabilità e potranno avvalersi delle strutture operative (unità di servizio) e di competenze, ma manterranno le responsabilità complessive dell'azione politica.

Quindi si assumeranno le responsabilità della struttura operativa e del coinvolgimento «consulivo» di competenze.

Avranno il potere di convocare i rispettivi congressi qualora emergano problemi di particolare interesse o condizioni nuove di «competenza» dei congressi stessi.

Analoghe facoltà dovrà essere riconosciuta a componenti i congressi da convocare, previo accertamento di un minimo di adesioni, il congresso per porre in discussione l'operato dei dirigenti eletti.

Le regole di formazione delle liste dei candidati devono essere «democratiche» e garantire la libertà di coscienza del singolo.

In ogni caso voto e scrutinio dovranno essere tendenzialmente segreti, senza tentazioni acclamatorie contemporanee dall'esigenza di un minimo di partecipazione per la validità della votazione.

Per la elezione degli organismi dirigenti provinciali e regionali si possono ipotizzare più ipotesi:

- organi eletti con meccanismi analoghi a quelli con cui sono stati eletti gli attuali Comitati federali e Comitati regionali;
- mantenere in vita da un congresso all'altro la assemblea dei delegati congressuali, come istanza sovrana, da riunire 2-3 volte all'anno e a cui affidare compiti di indirizzo strategico e di verifica sullo stato di attività e dei gruppi dirigenti. In tal caso i congressi eleggerebbero direttamente gli organi di direzione,
- nominare organismi per quota: 1 rappresentante ogni Unione comunale (o anche 2 per l'equilibrio di sesso: 1 uomo/1 donna), a cui si aggiungerebbero gli eletti nelle principali istanze elettive di competenza, i dirigenti in carica delle principali associazioni di massa, una rappresentanza di donne espresse dal relativo coordinamento. Analoghi meccanismi per i livelli provinciali, regionali e nazionali.

17. IL PROCESSO DECISIONALE

La decisione come processo di scelta di obiettivi e di modalità per perseguirli è fortemente dipendente dalla modalità con cui la decisione stessa viene istruita ed assunta.

Nella esperienza consolidata dal Pci è quasi nulla la distinzione tra istruzione della decisione e decisione. Tutto è concentrato nell'organismo politico, che ha come

unica modalità di decisione la «riunione».

Costruire, invece, un'organizzazione basata sul decentramento dell'iniziativa politica e su una forte capacità di adesione a bisogni e domande sollecita distinzione tra istruzione della decisione e decisione di una profonda modifica del sistema di potere e del modo di esercitarlo.

Il processo decisionale si dovrà articolare in cinque fasi (o «meccanismi di integrazione»):

1) L'istruzione della decisione, la raccolta della domanda e il contesto in cui essa è maturata; la individuazione delle priorità; l'impatto che esse determinano e il quadro di compatibilità che ne scaturiscono; le alternative di scelta. L'insieme di questi elementi consente agli organi dirigenti di scegliere. L'istruzione della decisione spetta ai gruppi di progetto e a strutture interne e esterne di ricerca e elaborazione.

2) La pianificazione e programmazione. Istruita la decisione e assunta una scelta, la pianificazione permette di gestirla. Essa permette, in rapporto a priorità, tempi e risorse, di gestire le transazioni principali tra i diversi livelli di direzione svolgendo un ruolo che consente contemporaneamente maggior coordinamento e maggiore autonomia.

3) La negoziazione. Se si abbandona un modello verticistico di governo a favore di un modello più articolato e basato su definiti ambiti di autonomia si articolano altresì i poteri. Si instaura un processo decisionale altrettanto forte dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto che richiede quindi meccanismi di negoziazione. La negoziazione dovrà concentrarsi essenzialmente sui programmi e in base ad essi sulle priorità, sui risultati attesi, sulle risorse. Questo implica una elevata formalizzazione degli obiettivi e dei risultati attesi e la definizione di scadenze a cui tutte le strutture debbono fare riferimento (ad es.: programmi annuali da definire e negoziare a settembre o a gennaio e/o verifiche e riprogrammazioni a livello quadrimestrale, ecc.).

4) La delega. Garantita la scelta degli obiettivi da parte degli organismi dirigenti, la loro gestione va delegata ad organi esecutivi che hanno autorità per gestire al meglio l'attività prendendo tutte le decisioni che ritengono necessarie. In questo senso l'esercizio dell'autorità diventa un elemento facilitante dell'organizzazione e dovrebbe garantire l'efficacia del suo funzionamento.

5) Il sistema di controllo. Esso implica un'integrazione tra controllo amministrativo e controllo politico (l'organizzazione deve anche essere efficiente). Il sistema di controllo è essenzialmente un meccanismo che tende a verificare risultati e quindi deve essere un sistema formale che traduce gli obiettivi in indicatori di risultato (politici, economici, temporali di breve e medio periodo), in procedure di controllo e modalità di controllo.

AGENDA

Convocato il Congresso Ecco le regole per presentare le mozioni

Data e sede del prossimo Congresso e dispositivo per la presentazione delle mozioni sono stati decisi lo scorso 24 ottobre al termine della riunione del Comitato centrale e della Commissione nazionale di garanzia. Ecco il testo approvato.

1. Convocazione 20° Congresso nazionale del Pci

È convocato a Rimini dal 29 gennaio al 2 febbraio 1991 il 20° Congresso nazionale del Pci con all'ordine del giorno la proposta di Nome, simbolo, piattaforma del nuovo partito. Altri adempimenti congressuali.

Lo svolgimento della campagna congressuale e dei congressi si è regolato dallo Statuto vigente e dal regolamento che approverà il Comitato centrale.

2. Presentazione delle mozioni

a) Ogni membro del Comitato centrale ha diritto, dall'11 al 15 novembre, di depositare una mozione. Il deposito deve avvenire presso la presidenza del Comitato centrale. Le mozioni non potranno superare la lunghezza di 20 cartelle di trenta righe, di 60 battute.

b) Entro le stesse date possono essere depositate mozioni, purché sottoscritte da almeno 1.500 firmatari sostenitori, regolarmente iscritti al partito per il 1990. All'atto della sottoscrizione ogni firmatario sostenitore dovrà indicare i dati di iscrizione (nome, cognome, sezione di appartenenza, federazione di competenza, numero tessera). L'ammissione al dibattito congressuale della mozione così presentata è subordinata alla

verifica di legalità delle sottoscrizioni da parte della Commissione nazionale di garanzia.

c) Ogni membro del Comitato centrale e della Commissione nazionale di garanzia può comunicare alla Commissione nazionale per il congresso, entro il 18 novembre, l'adesione a una delle mozioni.

d) Le mozioni depositate alla presidenza del Comitato centrale e da questa ammesse al dibattito congressuale saranno «mozioni nazionali» sottoposte a discussione e a votazione in tutti i congressi, anche nei congressi ove non vi siano sostenitori.

e) Decorso il termine per la presentazione delle mozioni, la Direzione, su delega del Comitato centrale e della Commissione nazionale di garanzia, nominerà la Commissione per il congresso costituita in modo da assicurare la rappresentanza di tutte le mozioni presentate. Analoghe commissioni verranno nominate in ciascuna federazione dal Comitato federale e dalla Commissione federale di garanzia con composizioni e compiti analoghi a quelli della Commissione nazionale. Ne possono fare parte anche compagni che non sono membri degli organi dirigenti. Il regolamento congressuale regolerà compiti e funzionamento delle Commissioni per il congresso.

f) Le mozioni presentate saranno pubblicate su l'Unità con il medesimo rilievo. Esse saranno inoltre pubblicate a cura della Direzione e delle diverse istanze di partito, in un numero di copie sufficienti all'informazione degli iscritti e dell'opinione pubblica.

g) In attesa della nomina della Commissione nazionale per il Congresso, le funzioni di essa sono provvisoriamente svolte dalla Commissione per il regolamento congressuale nominata dalla Direzione.

Assise della Fgci a fine dicembre

Si svolgerà dal 19 al 22 dicembre il Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana. Resta ancora da definire la sede. Nella riunione di venerdì 26 ottobre del Consiglio federativo nazionale, allargato ai segretari provinciali, che ha convocato il 25° Congresso è stato anche approvato il regolamento «per un corretto e democratico svolgimento congressuale».

Per assicurare queste caratteristiche del dibattito e della discussione, è passata con 103 voti a favore, 4 contrari e 11 astenuti la proposta formulata dal segretario della Fgci Gianni Cuperlo per una rigorosa rappresentanza proporzionale nell'espressione delle diverse posizioni politiche per l'elezione dei delegati al Congresso nazionale. Questa scelta ha reso necessaria una modifica del regolamento, poi approvato con 99 voti a favore, 9 contrari e 7 astenuti. Il Consiglio federativo ha infine varato le norme sulla presenza al Congresso degli esterni e le «Linee per un patto programmatico» con la nuova formazione politica della sinistra cui darà vita il 20° Congresso congressuale già pubblicato nel n. 2 della Lettera sulla Cosa, sono stati presentati un documento nazionale alternativo e un emendamento nazionale «sul comunismo». Questi e gli altri materiali approvati saranno anch'essi ospitati sui prossimi numeri della Lettera.

Scuola e droga dopo la legge

Incontro-dibattito nel pomeriggio di **lunedì 5 novembre** a Roma (hotel Bologna, via di Santa Chiara) per discutere dei risultati della legge Vassalli-Jervolino sulla droga. Il dibattito, organizzato dal governo ombra del Pci e della Sinistra indipendente, sarà in particolare dedicato al rapporto con il mondo della scuola.

Sono previste due specifiche comunicazioni dei ministri ombra direttamente interessati, Au-

reliana Alberici, responsabile del dicastero per la scuola e la formazione, e Luigi Cancrini, titolare di quello per la lotta alla droga.

A questo confronto intorno a «quali spazi d'intervento dopo la legge 162/90» interverranno parlamentari delle commissioni competenti, dell'amministrazione scolastica, dei sindacati e delle associazioni degli insegnanti, dei genitori e degli studenti.

Affermare il diritto alla sicurezza dei cittadini

Contro tutte le criminalità e tutte le illegalità. È questo il filo conduttore di una serie di incontri e di iniziative organizzati dalla Direzione del Pci e dai gruppi parlamentari in varie città, non solo meridionali, per sottolineare l'urgenza di un intervento politico e giudiziario che abbia l'obiettivo di affermare il diritto dei cittadini alla sicurezza.

Momento di verifica del lavoro fin qui svolto sarà il seminario nazionale dal titolo «Vivere sicuri» che si terrà **lunedì 5 novembre** presso la Biblioteca della Camera (via del Seminario) a Roma.

Parlamentari, operatori di polizia e magistrati, oltre ad una disamina della situazione che in tante parti del paese vede la criminalità organizzata porre in

discussione lo stesso primato dello Stato ed in altre arrivare a minacciarlo, affronteranno anche il tema della legge finanziaria che rispetto alla giustizia e all'ordine pubblico appare inadeguata e assai al di sotto delle necessità che pure tutti, a parole, riconoscono.

La discussione sarà preceduta dalle relazioni di Claudio Giardullo, commissario di polizia giudiziaria e dirigente del Siulp, su «una nuova politica della sicurezza», del magistrato Melita Cavallo su «aree metropolitane e devianza minorile», infine da quella di Massimo Brutti che si occuperà di microcriminalità e macrocriminalità. Oltre agli interventi dei presidenti dei gruppi comunisti di Camera e Senato, Quercini e Pecchioli, di esperti e parlamentari come Pacetti, Forleo, Fiasco, Macis, Lambertini, di particolare interesse il confronto con Giovanni Galloni, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, e con Sivano Labriola, presidente della commissione Affari costituzionali ed Interni della Camera.

Lettera sulla Cosa

Supplemento del venerdì

Coordinato da Giuseppe Caldarola

Curato in redazione da Alberto Cortese e Aitero Frigerio
Progetto grafico di Enrico Pasquini. Realizzazione grafica di Umberto Verdat. Coordinamento tecnico di Dullio Azzellini

l'Unità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Giuseppe Caldarola, vicedirettore

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Diego Bassini, Alessandro Carrà, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzetelli

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/404901, telex 613461, fax 06/4455305
20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani

Supplemento al n. 258 dell'Unità di venerdì 2 novembre 1990
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70
Chiuso in tipografia martedì 30 ottobre alle ore 20
Fotocomposizione: l'Unità
Stampa. Editoriale Grafica spa - Via Tiburtina 1099, 00156 Roma
Via Monte San Genesio 8, 20158 Milano

E' MEGLIO RIFLETTERE PRIMA, CHE DOPO.



ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI. FACCIAMO DI TUTTO PER NON AVERE ASSOCIATI.

Associazione Paraplegici Lombardia Via Tavvisio 13 - 20125 Milano - Tel 02/6884564 - 6882177